

# Laudato Si' 2020

Tema: "Tutto è connesso"

**Un ritiro di 9 giorni**

16-24 maggio 2020



18 maggio 2020

Capuchin GEM (Movimento per un ambiente verde) – Ufficio del GPIC - Cappuccini

vol. 1 numero 3

Cari fratelli e sorelle,

Pace e bene.

Per commemorare il 5 ° anniversario di Laudato Si ' , ti invitiamo a unirti a noi in un ritiro di 9 giorni.

Ogni giorno, ti forniremo materiali da cui puoi trovare ispirazione. Termineremo ogni sessione con una breve conclusione. Tutto ciò che ti è richiesto è di concederti qualche minuto ogni giorno per trovare un posto tranquillo dove leggere e riflettere in pace.

Per oggi, giorno 3, abbiamo quattro argomenti:

1. San Felice da Cantalice
2. Una breve ricapitolazione
3. Andiamo alle PERIFERIE!
4. Gioia nelle periferie: I REGALI che abbiamo ricevuto

Buona lettura e Dio ti benedica sempre!

Ufficio del GPIC, Cappuccini OFM

## I. San Felice da Cantalice

Oggi celebriamo la festa di San Felice da Cantalice. È il primo santo cappuccino ed è anche un fratello laico. Quindi oggi è anche un giorno di festa per i fratelli laici cappuccini!

San Felice è un questore per tutta la sua vita cappuccina. I questori sono fratelli che escono per il mondo chiedendo cibo e altre necessità per le fraternità dei cappuccini. Nei loro viaggi spesso entrano in contatto con i poveri. Seguendo lo spirito di San Francesco, che pone sempre i poveri in una posizione più elevata di se stesso, è diventato parte del ministero dei questori provvedere innanzitutto ai bisogni dei poveri e qualunque cosa rimanga nel sacco che stanno portando, riportano indietro al convento.

Questa pratica è un'espressione eloquente del nostro carisma cappuccino della fratellanza universale. Ricordo che una volta un fratello mi disse che i cappuccini non dovevano mai essere separati dai poveri perché i poveri sono i nostri fratelli. Ha poi aggiunto che quello che hanno i cappuccini appartiene anche ai poveri.



Dipinto di San Felice da Cantalice  
Curia provinciale dei Cappuccini dell'Umbria  
Assisi, Italia

San Felice è noto per la sua solita risposta alle persone ogni volta che gli danno qualcosa per i cappuccini. Spesso diceva loro: Deo gratias! Questa espressione ha portato molte persone a chiamarlo in seguito fra Deo gratias.

Il carattere allegro di San Felice ha alleggerito i cuori di coloro che ha incontrato nelle strade e la sua generosità ha portato calore ai senzatetto. Essendo un questore, è sempre in mezzo alla natura mentre chiede l'elemosina per il cibo.

Oggi, nel giorno della sua festa, chiediamo a San Felice di intercedere per noi e di ispirarci mentre continuiamo a raggiungere i poveri e il creato. DEO GRATIAS!

## II. A Short Recapitulation

May the Lord give you peace!

Before we start with day 3, we will just have a short recapitulation of what had already transpired.

In **day 1**, we established that **humankind, creation** and **we** are part of one family because we all came from God the Father. This filial relationship with Him makes us brothers and sisters. Jesus, the Emmanuel (*God with us*) left his throne to live among us. He did this in order to bring us back to the Father. We who are called to imitate the Gospel life of Jesus are also called to reach out to humankind and creation and to live among them. **Hand in hand with mankind and creation we walk with confidence to the waiting arms of the Father.**

In **day 2**, we touched on the importance of a personal relationship with God. God initiates the relationship, we respond to Him with love and together with humanity and creation we are drawn back to His loving arms. **Nature and the hearts of men** are temples that become our jumping boards to the **temple of the Holy Spirit within us**. We, who are called to live the Gospel life, need the Holy Spirit to constantly guide our ways. St. Francis always reminds his brothers that in everything we do, **we should not stifle the work of the Holy Spirit within us**. Let me emphasize it

## II. Una breve ricapitolazione

Che il Signore ti dia pace!

Prima di iniziare con il giorno 3, avremo solo una breve ricapitolazione di ciò che era già accaduto.

Nel **primo giorno** abbiamo stabilito che **l'umanità, la creazione e noi** facciamo parte di un'unica famiglia perché veniamo tutti da Dio Padre. Questa relazione filiale con Lui ci rende fratelli e sorelle. Gesù, l'Emmanuele (Dio con noi) ha lasciato il suo trono per vivere in mezzo a noi. Lo ha fatto per riportarci al Padre. Noi che siamo chiamati ad imitare la vita evangelica di Gesù, siamo anche chiamati a raggiungere il genere umano e la creazione e a vivere in mezzo a loro. **Mano nella mano con l'umanità e la creazione camminiamo con fiducia verso le braccia in attesa del Padre.**

Nel **secondo giorno**, abbiamo toccato l'importanza di una relazione personale con Dio. Dio inizia la relazione, gli rispondiamo con amore e insieme all'umanità e alla creazione siamo attratti dalle sue braccia amorevoli. **La natura e il cuore degli uomini** sono templi che diventano i nostri trampolini per saltare al **tempio dello Spirito Santo dentro di noi**. Noi, che siamo chiamati a vivere la vita evangelica, abbiamo bisogno dello Spirito Santo per guidare costantemente le nostre vie. San Francesco ricorda sempre ai suoi fratelli che in tutto ciò che facciamo, **non dovremmo**

again: We are temples of the Holy Spirit. We are tabernacles of God's presence among the people.

The presence of God in our life sets our hearts on fire. With hearts ablaze, we go out to the world and we bring the message of God's love to everyone and to creation. **Hand in hand with mankind and creation we walk with confidence to the waiting arms of the Father.**

We now have two important elements of our JPIC work:

1. Awareness of our SOLIDARITY WITH MANKIND AND CREATION and of the NEED TO WALK WITH THEM TOWARDS THE LOVING ARMS OF THE FATHER.
2. Awareness of the IMPORTANCE OF THE MOVEMENT OF THE SPIRIT in all that we do. THAT GOD MAY TEACH US IN ALL HIS WAYS and LEAD US, TOGETHER WITH MANKIND AND CREATION, BACK TO HIS ARMS.

**soffocare l'opera dello Spirito Santo dentro di noi.** Permettetemi di enfatizzarlo di nuovo: siamo templi dello Spirito Santo. Siamo tabernacoli della presenza di Dio tra il popolo.

La presenza di Dio nella nostra vita dà fuoco ai nostri cuori. Con il cuore in fiamme, usciamo nel mondo e portiamo il messaggio dell'amore di Dio a tutti e alla creazione. **Mano nella mano con l'umanità e la creazione camminiamo con fiducia verso le braccia in attesa del Padre.**

Ora abbiamo due elementi importanti del nostro lavoro GPIC:

1. Consapevolezza della nostra SOLIDARIETA 'CON L'UOMO E LA CREAZIONE e della NECESSITÀ DI CAMMINARE CON LORO VERSO LE BRACCIA AMANTI DEL PADRE.
2. Consapevolezza dell'IMPORTANZA DEL MOVIMENTO DELLO SPIRITO in tutto ciò che facciamo. CHE DIO PUO 'INSEGNARCI IN TUTTI I SUOI MODI E GUIDARCI, INSIEME CON L'UOMO E LA CREAZIONE, TORNANDO ALLE SUE BRACCIA.

### III. Let us go to the PERIPHERIES!

Today I want to share with you some thoughts about the NEED TO GO TO OUR EXISTENTIAL PERIPHERIES and MUCH FURTHER TO THE GEOGRAPHIC PERIPHERIES where people and nature are waiting for us. A heart set on fire by God's love needs to go out and set the world on fire. We cannot *"<sup>15</sup> light a lamp and then put it under a bushel basket; it is set on a lamp stand, where it gives light to all in the house."* – **Matthew 5:15**

Hearts set ablaze by the touches of God are meant to go out to the world and preach the Gospel and if necessary, we can also use words.

In 2015, I was blessed to take part in giving into the light the **CPO 8, The Grace of Working**. One of the statements I like most in this document is **CPO8 number 62** which says: *"We encourage the friars to 'leave the sacristies' and to work in the existential peripheries, where no one wants to go,*

### III. Andiamo alle PERIFERIE!

Oggi voglio condividere con voi alcune riflessioni sul BISOGNO DI ANDARE ALLE NOSTRE PERIFERIE ESISTENZIALI e MOLTO ALTRO ALLE PERIFERIE GEOGRAFICHE dove le persone e la natura ci stanno aspettando. Un cuore incendiato dall'amore di Dio deve uscire e incendiare il mondo. Non possiamo *"<sup>15</sup> e non si accende una lampada per metterla sotto il moggio; anzi la si mette sul candeliere ed ella fa lume a tutti quelli che sono in casa."* – **Matteo 5:15**

I cuori incendiati dai tocchi di Dio hanno lo scopo di uscire nel mondo e predicare il Vangelo e, se necessario, possiamo anche usare le parole.

Nel 2015, ho avuto la fortuna di prendere parte alla dare alla luce il **CPO 8, la Grazia del Lavoro**. Una delle affermazioni che mi piacciono di più in questo documento è **CPO8 numero 62** che dice: *"Incoraggiamo i frati a "uscire dalle sacrestie" e a lavorare nelle periferie esistenziali, là dove*

*bringing our charism as lesser brothers. By means of our work, let us live out the prophetic element of consecrated life in the Church."*

If we are to really be in solidarity with the people and with creation, we need to go out and live among them just as Jesus lived among us. We need to be *'altri emmanueli'*.

I believe that one of the real dangers a consecrated person faces right now is the temptation to live in a 'plastic bubble'. Let me illustrate this hypothetically.

Imagine a consecrated person waking up in an air conditioned room going out to drive an air conditioned car then celebrating mass in an air conditioned church. He gives a sermon based on the 'book of Sermons, year A'. After leading his parishioners to sleep, he finishes the celebration of the mass, goes to his air conditioned car and drives home. Along the way, he stops his car at a red traffic light. A poor boy in the street approaches his car. He rolls down his window, gives the boy a coin and closes the window again. He then returns to his air conditioned room and locks himself inside. He remains inside his room as he waits to be resurrected on the next day.

In contrast: Imagine a simple priest waking early in the morning to celebrate the mass. After a short breakfast, he walks out of the convent to a nearby slum area bringing the Blessed Sacrament to the elderly and to sick people who were not able to go to mass and receive communion. He then goes around the slum area looking for couples who are not yet married and invites them to avail of the upcoming 'mass wedding' sponsored by the Parish. He is very much in touched with the situation of his parishioners that when he goes to the pulpit, he speaks with them as a brother. He feels and experiences their struggles. His homilies are intended to help them find solutions to their problems. His presence is a comfort to the people assigned to his care.

We Capuchins are challenged to go not only to our immediate existential peripheries but further to the geographic peripheries. We are called to go to places where nobody wants to go in order to bring the merciful gaze of God to the poor and to

*nessuno vuole andare, portando il nostro carisma di frati minori. Viviamo attraverso il nostro lavoro la profezia della vita consacrata nella Chiesa."*

Se vogliamo davvero essere solidali con le persone e con il creato, dobbiamo uscire e vivere in mezzo a loro proprio come Gesù ha vissuto in mezzo a noi. Dobbiamo essere *'altri emmanueli'*.

Credo che uno dei veri pericoli che una persona consacrata deve affrontare in questo momento sia la tentazione di vivere in una "bolla di plastica". Permettetemi di illustrarlo ipoteticamente.

Immagina una persona consacrata che si sveglia in una stanza con aria condizionata, esce per guidare un'auto con aria condizionata e celebra la messa in una chiesa con aria condizionata. Tiene un sermone basato sul "libro dei Sermoni, anno A". Dopo aver portato i suoi parrocchiani a dormire, termina la celebrazione della messa, va alla sua auto con aria condizionata e torna a casa. Lungo la strada, ferma la macchina a un semaforo rosso. Un povero ragazzo per strada si avvicina alla sua macchina. Rotola giù dalla finestra, dà una moneta al ragazzo e chiude di nuovo la finestra. Quindi ritorna nella sua stanza con aria condizionata e si chiude a chiave. Rimane nella sua stanza mentre aspetta di essere risuscitato il giorno successivo.

Al contrario: immagina un semplice prete che si sveglia presto la mattina per celebrare la messa. Dopo una breve colazione, esce dal convento verso una vicina baraccopoli portando il Santissimo Sacramento agli anziani e ai malati che non sono stati in grado di andare a messa e ricevere la comunione. Quindi gira per la zona dei bassifondi alla ricerca di coppie che non sono ancora sposate e le invita ad avvalersi del prossimo "matrimonio di massa" sponsorizzato dalla Parrocchia. È molto in contatto con la situazione dei suoi parrocchiani che quando va sul pulpito, parla con loro come un fratello. Sente e vive le loro lotte. Le sue omelie hanno lo scopo di aiutarli a trovare soluzioni ai loro problemi. La sua presenza è di conforto per le persone a lui affidate.

Noi cappuccini siamo sfidati ad andare non solo nelle nostre immediate periferie esistenziali, ma anche nelle periferie geografiche. Siamo chiamati ad andare in luoghi dove nessuno vuole andare per portare lo sguardo misericordioso di Dio ai

creation. This was the message of Pope Francis to the Bishops of Brazil at the beginning of his Papacy. He said to them: *"On the streets of Rio, young people from all over the world and countless others await us, needing to be reached by the merciful gaze of Christ the Good Shepherd, whom we are called to make present."*

Our Capuchin tradition is rich with stories of friars remaining in solidarity with the poor and those in need even when others would prefer to leave and transfer to safer places.

Pope Pius the XI noted this when he said: *"Where in all the world have the Capuchins not penetrated? Where have they not shown up? When times were at their worst and help was sorely needed, in places that were abandoned and where no one else would go, there you will find the Capuchins."*

poveri e alla creazione. Questo era il messaggio di papa Francesco ai vescovi del Brasile all'inizio del suo papato. Disse loro: "Per le strade di Rio, giovani di tutto il mondo e innumerevoli altri ci aspettano, che devono essere raggiunti dallo sguardo misericordioso di Cristo Buon Pastore, che siamo chiamati a presentare."

La nostra tradizione cappuccina è ricca di storie di frati che rimangono solidali con i poveri e i bisognosi anche quando altri preferiscono andarsene e trasferirsi in luoghi più sicuri.

Papa Pio XI lo notò quando disse: "In quale parte del mondo i cappuccini non sono penetrati? Dove non si sono presentati? Quando i tempi erano nel peggiore dei casi ed era estremamente necessario un aiuto, in luoghi che erano stati abbandonati e dove nessun altro sarebbe andato, lì troverai i cappuccini".

#### **IV. Joy in the Peripheries: The GIFTS we receive**

In our previous presentation (Day 2 of the Laudato Si' 9-Day Retreat), I mentioned that when our mission team would go to the peripheries to be of service to the poor and creation, we often return to the convent with more gifts than what we have given. Today, I would like to partake with you some of these precious gifts we have received from them.

##### **1. Learning about GENEROSITY from the sea**

Many years before, I was assigned to the Capuchin Mission Station in Nuing, Jose Abad Santos in southern Philippines. Our Friary is just a short walk from the sea. When the weather is good, we go to the beach and swim. These moments of communion with the sea allows us to learn lessons about GENEROSITY.

At regular intervals, the sea will gently draw away from the shore as she performs the cycle of the low tide. When this happens, people would gather at the coast and partake of the richness of the sea while she recedes to the distance. They carry their buckets and walk around the shore, gathering shells, mollusks and many more.

I often witness this gentle waltz between mankind

#### **VI. Gioia nelle periferie: I REGALI che riceviamo**

Nella nostra precedente presentazione (Giorno 2 del ritiro di 9 giorni di Laudato Si), ho menzionato che quando il nostro team di missione andava alle periferie per servire i poveri e la creazione, spesso torniamo al convento con più doni di quello che abbiamo dato. Oggi vorrei prendere con voi alcuni di questi preziosi doni che abbiamo ricevuto da loro.

##### **1. Conoscere GENEROSITÀ dal mare**

Molti anni prima, ero stato assegnato alla Stazione Missionaria dei Cappuccini a Nuing, Jose Abad Santos, nel sud delle Filippine. Il nostro convento è a pochi passi dal mare. Quando il tempo è bello, andiamo in spiaggia e nuotiamo. Questi momenti di comunione con il mare ci permettono di imparare lezioni sulla GENEROSITÀ.

A intervalli regolari, il mare si allontanerà delicatamente dalla riva mentre esegue il ciclo della bassa marea. Quando ciò accade, le persone si radunano sulla costa e prendono la ricchezza del mare mentre lei si allontana. Portano i loro secchi e camminano intorno alla riva, raccogliendo conchiglie, molluschi e molti altri.

Vedo spesso questo dolce valzer tra l'umanità e il

and the sea. I could almost hear the sea calling out to them saying: *"Come, all you who are thirsty, come to the waters; and you who have no money, come, buy wine and milk without money and without cost."* – **Isaiah 55:1**

I would watch everyone gather together: fathers, mothers, children, grandparents and even their pet dogs. And the seashore would gradually come alive. People meet people. People share with people. People talk with people. People smiling. Children playing. Dogs running back and forth. I would hear laughter and sometimes even songs. Every once in a while, the wind would blow. The sea would watch the people from a distance; patiently waiting. Allowing the people to enjoy her gifts.

After a while, the sea gradually goes back to the shore as the cycle of high tide begins. Smiling people return to their homes, carrying their buckets laden with her gifts. The sea reclaims the shore and replenishes it as she waits for the next cycle. The missions bell rings in the dying of the light and grateful hearts would pause. It is time for the Angelus.

N.B. People by the sea know the importance of keeping it clean. They know that whatever they throw into the sea will always come back at the coming of the tide.

## **2. Learning to cherish people and spending time with them while we can**

Before I entered the Capuchin Order, I lived in the city of Manila for more than ten years. Living in the city is quite different from the life in the outskirts. There is often a sense of rush in the city. People seem to be always in a hurry.

After my final profession as a Capuchin, most of my religious life was spent in the peripheries. For a time, I was assigned to the Capuchin mission station at Nuing, Jose Abad Santos together with Brother Ricardo "Ric-ric" Rara, OFM Cap. He was my guardian and is also the chaplain of the mission station. I was one of the only two doctors in an area that stretched for many kilometers. The other doctor works in the city and is not always available for the people. Br. Ric-ric and I would regularly go up to the mountain communities hiking. We would load a bunch of medicines on

mare. Potevo quasi sentire il mare che chiamava loro dicendo: *"Vieni, tutti coloro che hanno sete, vieni nelle acque; e tu che non hai soldi, vieni, compra e mangia! Vieni, compra vino e latte senza soldi e senza costi"*. - **Isaia 55: 1**

Guarderei tutti riunirsi: padri, madri, bambini, nonni e persino i loro cani da compagnia. E la riva del mare si sarebbe gradualmente animata. Le persone incontrano le persone. Le persone condividono con le persone. Le persone parlano con le persone. Gente che sorride. I bambini giocano. Cani che corrono avanti e indietro. Sentivo risate e talvolta anche canzoni. Di tanto in tanto, il vento soffiava. Il mare avrebbe guardato le persone da lontano; aspettando pazientemente. Permettere alla gente di godere dei suoi doni.

Dopo un po', il mare ritorna gradualmente a riva man mano che inizia il ciclo dell'alta marea. Le persone sorridenti tornano a casa loro, portando i secchi carichi dei suoi doni. Il mare recupera la riva e la riempie mentre aspetta il ciclo successivo. La campana delle missioni suona nel morire della luce e cuori riconoscenti si fermerebbero. È tempo per l'Angelus.

N.B. Le persone al mare conoscono l'importanza di mantenerlo pulito. Sanno che qualunque cosa lancino in mare tornerà sempre all'avvento della marea.

## **2. Imparare ad amare le persone e passare il tempo con loro mentre possiamo**

Prima di entrare nell'ordine dei cappuccini, ho vissuto nella città di Manila per più di dieci anni. Vivere in città è molto diverso dalla vita in periferia. C'è spesso un senso di fretta in città. Le persone sembrano avere sempre fretta.

Dopo la mia ultima professione di cappuccino, la maggior parte della mia vita religiosa è stata trascorsa nelle periferie. Per un certo periodo fui assegnato alla stazione missionaria cappuccina di Nuing, Jose Abad Santos insieme al fratello Ricardo "Ric-ric" Rara, OFM Cap. Era il mio guardiano ed è anche il cappellano della stazione di missione. Ero uno dei due soli dottori in un'area che si estendeva per molti chilometri. L'altro medico lavora in città e non è sempre disponibile per le persone. Br. Ric-ric e io andavamo regolarmente alle escursioni nelle comunità montane. Avremmo

one or two horses and start the journey. He would care for the spirit while I would care for the body. Every once in a while, young brothers in initial formation would join us as part of their immersion program.

Each morning, we would sit at the balcony of the mission house that overlooks the mountain ranges. There we would recite together the morning prayer. After the prayer, we often survey visually the mountain tops. We search for clouds in their vicinity. No clouds means the river is low. Many clouds means the river will be as high as our waists. To get to the highest community, we would have to cross the same river 18 times and hike up the mountain for one to two days depending on the weather.

For the whole year, we would climb up different mountain ranges to visit tribal communities or ride a boat or motorcycles to communities along the shore.

As we hike up the mountain trails, we would often meet people along the way. Meeting people in the trail is quite an interesting affair. The hikes are often long and would require many hours to accomplish but people always take the time to stop and greet each other. The usual dialogue is: "Asa ka gikan?" (Where did you come from?) or "Asa ka paingon?" (Where are you going?). It is interesting to note that people will really stop and listen. Even if they encounter a person frequently, they would talk to the person excitedly as if they had not seen each other for a long time. They celebrate each others' company. They live the moment with each other.

One day, I returned to Manila to visit one of our convents. I did not have the key to the gate and the brothers are already praying so I had to wait outside for thirty minutes. At that time, a poor person was sitting on the pavement. He was also waiting for the prayers to end so that he can ask the brothers for some food.

I sat down beside him and we talked lively for thirty minutes. After a while, he looked at me strangely and told me, "Why are you different." I said, "What do you mean?" He answered,

caricato un mucchio di medicine su uno o due cavalli e avremmo iniziato il viaggio. Si sarebbe preso cura dello spirito mentre io mi sarei preso cura del corpo. Di tanto in tanto, i giovani fratelli nella formazione iniziale si univano a noi come parte del loro programma di immersione.

Ogni mattina ci sedevamo sul balcone della casa della missione che si affaccia sulle catene montuose. Lì recitavamo insieme la preghiera del mattino. Dopo la preghiera, spesso osserviamo visivamente le cime delle montagne. Cerchiamo le nuvole nelle loro vicinanze. Nessuna nuvola significa che il fiume è basso. Molte nuvole indicano che il fiume sarà alto quanto i nostri fianchi. Per raggiungere la comunità più alta, dovremmo attraversare lo stesso fiume 18 volte e scalare la montagna per uno o due giorni a seconda del tempo.

Per tutto l'anno, saliremmo su diverse catene montuose per visitare le comunità tribali o andare in barca o in moto verso le comunità lungo la costa.

Mentre saliamo su per i sentieri di montagna, incontriamo spesso persone lungo la strada. Incontrare persone sul sentiero è un affare piuttosto interessante. Le escursioni sono spesso lunghe e richiederebbero molte ore per essere realizzate, ma le persone si prendono sempre il tempo per fermarsi e salutarsi. Il solito dialogo è: "Asa ka gikan?" (Da dove vieni?) O "Asa ka paingon?" (Dove stai andando?). È interessante notare che le persone si fermeranno davvero e ascolteranno. Anche se incontrano frequentemente una persona, parlerebbero eccitati come se non si vedessero da molto tempo. Celebrano la reciproca compagnia. Vivono il momento l'uno con l'altro.

Un giorno sono tornato a Manila per visitare uno dei nostri conventi. Non avevo la chiave del cancello e i fratelli stanno già pregando, quindi ho dovuto aspettare fuori per trenta minuti. A quel tempo, un povero era seduto sul marciapiede. Aspettava anche che le preghiere finissero, così da poter chiedere del cibo ai fratelli.

Mi sono seduto accanto a lui e abbiamo parlato vivacemente per trenta minuti. Dopo un po' mi guardò in modo strano e mi disse: "Perché sei diverso". Ho detto: "Che cosa vuoi dire?" Lui

"Because you took time to talk with me." Then and there, I realized that the peripheries have taught me another valuable lesson. It is very important for us to spend time with people. Especially with those who become invisible in the midst of a busy society. They get so used to being ignored that to be noticed is often a big surprise to them.

Whenever our young friars are in Metro Manila and I happen to be there also, we would sometimes pack some sandwiches or bread and after supper, we would ride a public transport to a park in front of the government Post Office and distribute it among the homeless. After a while, some hearts caught fire and they started to do it individually. One brother even bought a thermos that he fills up with coffee and he would go about the streets looking for the homeless. He would offer them a cup of coffee and they would sit down together and talk. One day, he saw an old lady in Santo Domingo church along Quezon Avenue. He approached the lady and asked her: "Grandmother, do you want some coffee?" The lady looked at him and said, "I am sorry young man but I need cash!"

In the peripheries, moments spent with other people are precious because medical services are almost non-existent. People can easily die from a simple cough or diarrhea. Chronic diseases are not properly managed. Heart attack and strokes are frequent. The majority die around the age of fifty years old. Child mortality is also high. The people we encounter at one moment might no longer be with us on the next day. So we cherish them while they are still alive. We celebrate life together while it is still possible.

### 3. More lessons on GENEROSITY

- I use to visit the Mangyan tribal communities at Mindoro Occidental in northern Philippines. In one of my visits, we went for a two hour hike to the next village. Along the way, we saw a banana plant pregnant with fruits. Sir Claudio, the Mangyan teacher who was guiding us, stopped and shared with me a rule of hospitality they have for strangers. He said that when a traveler is hungry and he passes by a tree with fruits, he can eat the fruits to his heart's content as long as he leaves some

rispose: "Perché hai preso tempo per parlare con me." Poi e lì, mi sono reso conto che le periferie mi hanno insegnato un'altra lezione preziosa. È molto importante per noi trascorrere del tempo con le persone. Soprattutto con coloro che diventano invisibili nel mezzo di una società frenetica. Si abitano così tanto all'essere ignorati che farsi notare è spesso una grande sorpresa per loro.

Ogni volta che i nostri giovani frati sono a Metro Manila e mi capita di essere anche lì, a volte impacchettiamo dei panini o del pane e dopo cena cavalchiamo un trasporto pubblico in un parco di fronte all'ufficio postale del governo e lo distribuiamo ai senzatetto. Dopo un po', alcuni cuori hanno preso fuoco e hanno iniziato a farlo individualmente. Un fratello ha persino comprato un thermos che si riempie di caffè e andava in giro in cerca dei senzatetto. Offriva loro una tazza di caffè e si sedevano insieme e parlavano. Un giorno vide una vecchia signora nella chiesa di Santo Domingo lungo Quezon Avenue. Si avvicinò alla signora e le chiese: "Nonna, vuoi del caffè?" La signora lo guardò e disse: "Mi dispiace giovane ma ho bisogno di soldi!"

Nelle periferie, i momenti trascorsi con altre persone sono preziosi perché i servizi medici sono quasi inesistenti. Le persone possono facilmente morire per una semplice tosse o diarrea. Le malattie croniche non sono gestite correttamente. Infarto e ictus sono frequenti. La maggior parte muore all'età di cinquant'anni. Anche la mortalità infantile è alta. Le persone che incontriamo in un momento potrebbero non essere più con noi il giorno successivo. Quindi li amiamo mentre sono ancora vivi. Celebriamo la vita insieme mentre è ancora possibile.

### 3. Altre lezioni su GENEROSITÀ

- Sono solito visitare le comunità tribali Mangyan a Mindoro Occidental nel nord delle Filippine. In una delle mie visite, abbiamo fatto un'escursione di due ore al villaggio successivo. Lungo la strada, abbiamo visto una pianta di banana incinta di frutti. Signore Claudio, l'insegnante di Mangyan che ci stava guidando, si è fermato e ha condiviso con me una regola di ospitalità che hanno per gli estranei. Ha detto che quando un viaggiatore ha fame e passa vicino a un albero con frutti,



behind for the one who planted it. One time, I was in the same mission area with Br. Dennis Tayo, OFM. He is a lay brother like me and is also a doctor. We passed by a 'Camachile' tree that was brimming with fruits. Leaning against the tree, was a long pole designed to gather the fruits. We appreciated the kindness of the person who left a pole for travelers to use. We ate the fruits to our hearts content and many more were left.

- In rural villages, each house usually have vegetables and fruit trees in the garden. If people need something that is not present in the garden, they would go to a neighbor who has it and the neighbor will give it for free. The same generosity is always reciprocated.
- Betel nut chewing is a custom of hospitality in many tribal communities. It usually consists of four ingredients: betel nut, lime, 'ikmo' leaves and tobacco leaves. The un-initiated usually becomes a little dizzy and euphoric the first time they chew the combination. By tradition, the Mangyans will only bring with them two or three of the four ingredients. This impels them to reach out to their neighbor and ask for what is missing. The missing ingredient promotes social interaction and camaraderie.
- One time, Brother Dennis Tayo, OFM and I prepared some coffee when several Mangyans came for a visit. Br. Dennis felt that the coffee was not enough and offered to prepare some more. Sir Claudio, who was with the group, assured Brother Dennis that whatever is available will be enough for everyone and all will receive a share of the drink.
- On a previous occasion, Mangyan tribal communities gathered in a village called Danlog. I often visit this village to give medical services. They came together in order to discuss the processing of a legal document for their ancestral domain. The document will secure their land for generations to come. When it was time to eat, they shared the food equally and each of them ate with joy. No one complained. They ate and talked with each

può mangiare i frutti al suo cuore purché ne lasci un po' indietro per chi lo ha piantato. Una volta, ero nella stessa area di missione con fra Dennis Tayo, OFM. È un fratello laico come me ed è anche un medico. Passammo accanto a un albero "Camachile" pieno di frutti. Appoggiato all'albero, c'era un lungo palo progettato per raccogliere i frutti. Abbiamo apprezzato la gentilezza della persona che ha lasciato un palo per i viaggiatori. Abbiamo mangiato i frutti per i nostri cuori e molti altri sono rimasti.

- Nei villaggi rurali, ogni casa ha di solito ortaggi e alberi da frutto nel giardino. Se le persone hanno bisogno di qualcosa che non è presente nel giardino, andrebbero da un vicino che lo possiede e il vicino lo darà gratuitamente. La stessa generosità è sempre ricambiata.
- La masticazione della noce di betel è un'usanza di ospitalità in molte comunità tribali. Di solito è composto da quattro ingredienti: noce di betel, lime, foglie di "ikmo" e foglie di tabacco. Il non iniziato di solito diventa un po' stordito ed euforico la prima volta che mastica la combinazione. Per tradizione, i Mangyan porteranno con sé solo due o tre dei quattro ingredienti. Questo li spinge a contattare il vicino e chiedere cosa manca. L'ingrediente mancante promuove l'interazione sociale e il cameratismo.
- Una volta, il fratello Dennis Tayo, OFM e io preparammo un po' di caffè quando vennero in visita diversi Mangyan. Br. Dennis sentì che il caffè non era abbastanza e si offrì di prepararne ancora. Signore Claudio, che era con il gruppo, ha assicurato "fra Dennis" che tutto ciò che è disponibile sarà sufficiente per tutti e tutti riceveranno una quota della bevanda.
- In un'occasione precedente, le comunità tribali Mangyan si erano radunate in un villaggio chiamato Danlog. Visito spesso questo villaggio per fornire servizi medici. Si sono riuniti per discutere l'elaborazione di un documento legale per il loro dominio ancestrale. Il documento garantirà la loro terra per le generazioni a venire. Quando era il momento di mangiare, condividevano il cibo equamente e ognuno mangiava con gioia.

other happily. I watched two elders sit down with rice only. One elder said, "It is okay, fáfá (rice) will just be fine!" They laughed and started eating.

At the end of the day, I quietly lay on my hammock and listened. The tribal elders are laughing and talking lively. I smiled knowing that the night of camaraderie is just beginning. There was no alcohol. It is not part of their culture. They just celebrated their kinship together. I closed my eyes and I sensed the sweet smoke from a campfire. I listened if there are sounds of crying children. I could still hear a few. There is still more work to be done. Later, the mantle of sleep enfolded me.

Nessuno si è lamentato. Mangiarono e parlarono felicemente. Ho visto due anziani sedersi solo con riso. Un anziano ha detto: "Va bene, il fáfá (riso) andrà bene!" Hanno riso e hanno iniziato a mangiare.

Alla fine della giornata, mi sono sdraiato tranquillamente sull'amaca e ho ascoltato. Gli anziani tribali ridono e parlano in modo vivace. Ho sorriso sapendo che la notte del cameratismo è appena iniziata. Non c'era alcool. Non fa parte della loro cultura. Hanno appena celebrato la loro parentela insieme. Ho chiuso gli occhi e ho percepito il dolce fumo di un falò. Ho ascoltato se ci sono suoni di bambini che piangono. Potrei ancora sentire alcuni. C'è ancora molto lavoro da fare. Più tardi, il manto del sonno mi avvolse.

## Conclusion

Time flies.

One moment we are young and carefree. We have eternity before us. We are often tempted to set things aside telling ourselves that we have time to do it later. We put our dreams on hold. We take the people around us for granted. We are young. We still have time.

One day we wake up and realize that even bending down is already an effort. Whenever we bend down to pick something, we pause for a while and ask ourselves: What else can I grab down here before I straighten up? And when we straighten up we groan.

We enter a room and then we pause. We look around aimlessly. We stop for a moment and think. We smile and tell ourselves, "What was it that I came in here to fetch?"

In a blink of a moment, we realize that time has already passed us by. The sun is almost at twilight. The giant silvery moon and the stars wait expectantly at the side. We smile, take a deep breath and sigh. We whisper underneath our breath:

"Time flies!"

May the Lord bless us, protect us from all evil and bring us to eternal life. Amen.

## Conclusione

Il tempo vola.

Un momento siamo giovani e spensierati. Abbiamo l'eternità davanti a noi. Spesso siamo tentati di mettere da parte le cose dicendoci che abbiamo tempo per farlo in seguito. Mettiamo in attesa i nostri sogni. Diamo per scontato le persone intorno a noi. Noi siamo giovani. Abbiamo ancora tempo.

Un giorno ci svegliamo e ci rendiamo conto che anche piegarsi è già uno sforzo. Ogni volta che ci chiniamo per scegliere qualcosa, ci fermiamo un attimo e ci chiediamo: cos'altro posso prendere qui prima di raddrizzarmi? E quando ci raddrizziamo gemiamo.

Entriamo in una stanza e poi facciamo una pausa. Ci guardiamo attorno senza meta. Ci fermiamo per un momento e pensiamo. Sorridiamo e ci diciamo: "Cos'è che sono venuto qui per andare a prendere?"

In un batter d'occhio, ci rendiamo conto che il tempo ci è già passato. Il sole è quasi al crepuscolo. La gigantesca luna argentata e le stelle attendono in attesa al lato. Sorridiamo, facciamo un respiro profondo e sospiriamo. Sussurriamo sottovoce:

"Il tempo vola!"

Possa il Signore benedirci, proteggerci da ogni male e portarci alla vita eterna. Amen.

**Br. Joel de Jesus, OFM Cap**  
Director, Office of JPIC, OFM Capuchins

**fra Joel de Jesus, OFM Cap**  
Direttore, ufficio di GPIC, OFM Cappuccini